

**La S.V è invitata alla presentazione
Sabato alle ore 15, nella Sala del Conte (1 piano)
a villa Mazzotti di Chiari**

nell'ambito della Fiera della Microeditoria della pubblicazione

Alberto Zaina
Parotus pinxit

Stefano Fenaroli e i fondamenti della storia dell'arte bresciana Edizioni Sebinius

Con una considerazione su "Fenaroli e il Romanino di Tavernola



**Ricorre infatti nel 2012 il secondo centenario della nascita a Tavernola
Bergamasca di STEFANO FENAROLI**

che per primo segnalò il fascinoso polittico del Paroto, che da New York è stato da poco riportato in terra bresciana dalla Fondazione CAB verrà ricordata

La pubblicazione e costituisce la stesura dell'intervento di Alberto Zaina al Convegno su Stefano Fenaroli tenutosi a Tavernola il 9 luglio 2005, che così veniva presentato dall'Eco di Bergamo dell'8 luglio 2005

Dell'eclettico sacerdote nato a Tavernola il 23 aprile 1812 da un ramo della nobile famiglia Fenaroli, verrà messa a fuoco l'intensa attività di studioso di storia dell'arte, ma anche di pittore, scultore, incisore e maestro di pittura, nonché di oculato amministratore di due importanti opere pie a Tavernola e a Iseo, per conto dei Cacciamaatta.

Dell'artista don Fenaroli restano disegni, ritratti a penna, a olio e in avorio, miniature, bassorilievi, sculture, aureografie, ora patrimonio di collezioni pubbliche e private. Sulla sua attività di pubblicista e sulla produzione artistica, relazioneranno quattro ricercatori di «Civiltà Bresciana», t. Una tavola rotonda che vede il sostegno di numerosi sponsor e che registra, oltre al patrocinio della Provincia di Bergamo e della Comunità montana del Basso Sebino, quello della Regione che lo ha inserito nel calendario delle manifestazioni culturali degne di segnalazione.

Presidente degli asili infantili bresciani, confessore al santuario delle Grazie di Brescia, il sacerdote tavernolese fu anche autore di importanti pubblicazioni tra cui il «Dizionario degli artisti bresciani» edito nel 1877, . Un testo basilare per gli studiosi del ramo, come basilari furono i suoi studi su pittori di grande fama come il Moretto, il Foppa, il Romanino, i cui natali rivendicò a Brescia e non ad altre città come sostenuto da altri critici, anche autorevoli.